"Il popolo" ha sempre ragione?

del sacerdote Dmitrij Shishkin
Orthochristian.com, 3 settembre 2020

Oggi voglio parlare di un argomento importante: se "il popolo" ha ragione nella sua interezza, escludendo ovviamente i capi di governo, i funzionari e i ricchi, perché è tradizione per noi credere che siano gli oppositori del "popolo". Questo è ovviamente uno scherzo, ma è uno scherzo amaro, poiché molte persone purtroppo la pensano in questo modo.

Inoltre, dopo una serie di proteste in tutto il mondo contro "l'ingiustizia", qui in Russia oggi sentiamo che "il popolo" stesso è l'incarnazione di una sorta di verità popolare combinata e concentrata e tutti gli altri sono l'incarnazione di una bugia, quindi è quasi come se fosse ora che il presidente e il parlamento si inginocchino e chinino il capo chiedendo perdono al "popolo", che "conta".

Il trionfo del delirio: questo è ciò a cui stiamo assistendo in tutto il mondo ora! Questa è una presa in giro della creazione di Dio: l'uomo! È estremamente importante per noi non soccombere a questa delusione di massa, soprattutto dato che ci siamo già passati.

Il 17 luglio abbiamo ricordato la tragica data della crudele e disumana rappresaglia sulla famiglia dell'imperatore Nicola II. Ecco l'interessante testimonianza dell'anziano Barsanufio di Optina sul ruolo del "popolo" in questa atrocità. La conversazione ebbe luogo nel novembre 1911 riguardo al defunto imperatore Alessandro III. Ecco cosa disse l'anziano:

> "Dio ha suscitato un potente imperatore per la Russia e ha voluto chiamare il popolo russo dalla gloria a una gloria ancora maggiore. Altre nazioni lo capirono e tremarono davanti all'imperatore russo, ma il popolo russo non lo apprezzò e iniziò a rifuggire consapevolmente dalla propria fede e vocazione. Così Dio tolse dalla Russia un grande tsar e glie ne diede uno che non poteva opporsi alla cattiva volontà del popolo. Quando il popolo inizia a vivere secondo la propria mente, invece di mettere la propria volontà in linea con la divina volontà di Dio, allora si verificano grandi prove. In Russia si svolgeranno grandi prove. Nel 1914 inizierà una grande guerra e nel 1917 trasporteranno lo tsar in Siberia. Lacrime e sangue attendono la Russia". [1]

Detto questo, l'anziano pianse amaramente ...

Non facciamo del "popolo" un idolo! Non dimentichiamo che le persone messe insieme possono sbagliare, così come può sbagliare un individuo ed è proprio volendo soddisfare la folla che "Pilato rilasciò loro Barabba. Fece flagellare Gesù e lo consegnò perché fosse crocifisso" (Mc 15:15).

Se questo è lo stato degli eventi, allora non abbiamo nulla di cui esaltarci, ma dobbiamo solo guardarci da vicino e costruire con umiltà una buona vita sulle fondamenta della fede ortodossa.

In tutta la nostra nazione (cioè, ovviamente, tutte le persone nel paese) ci sono tutti i tipi di persone. Inoltre, ogni persona ha tratti sia positivi che negativi. Ogni persona ha la sua visione del mondo, con un particolare insieme di idee che la dominano e la guidano. E in momenti diversi della sua vita una persona pecca e si pente, compie buone azioni e commette cattive azioni, si illude e fa ciò che è giusto. Non è ovvio?! Allora perché confrontare e paragonare le persone artificialmente usando criteri artificiosi e falsi?!

Il nostro popolo è così santo da poterci far puntare il dito contro i governanti?! Come nazione in generale siamo privi di pigrizia, ubriachezza, astuzia, inganni, avidità, fornicazione, inganno, orgoglio, rabbia? Questi e molti altri vizi e passioni non sono le ragioni principali dell'amara povertà e del disordine, del dolore nazionale, delle violenze domestiche, degli orfani e di tante altre cose deplorevoli? Sembra che sia così. Inoltre, molto spesso una persona cade "fino in fondo" non perché non le sia stato dato qualcosa, ma perché non riesce a trattenere ciò che le è stato dato. Per noi, come nazione, storicamente quando arrivano tempi difficili si inizia a incolpare e ad accusare lo stesso governo e chi è al potere. Tuttavia, che dire di noi stessi? Siamo capaci di fare qualcosa da soli? Immaginiamo pure che i nostri leader siano inutili, anche se ovviamente non è così; ma abbiamo un buon pastore: il Signore! Ascoltiamolo! Allora scopriremmo con nostro grande stupore che la maggior parte di ciò che stiamo inseguendo, la cui mancanza ci rende infelici e di cui ci lamentiamo, è tutto inutile, senza importanza. "Attento! State in guardia contro ogni tipo di avidità; la vita non consiste nell'abbondanza dei beni" (cfr Lc 12:15). Quindi la proverbiale "qualità della vita" in realtà ha poco a che fare con il "consumismo" di cui abusiamo. Ciò che

è importante è completamente diverso. Quello che dovremmo fare è fermare il nostro vortice della vita, fermarci per pensare a ciò che il Signore ci chiede di fare, a come ci insegna a costruire la vita familiare e comunitaria. Questo tocca ognuno di noi individualmente e tutti noi insieme, perché la ragione più importante del disordine è un'ostinata riluttanza a costruire la nostra vita in modo divino. Invece abbiamo questa aspettativa permanente e priva di senso di elargizioni, benefici e cure per noi da parte di qualcuno – non sappiamo nemmeno da chi. Da dove viene questo infantilismo secolare? Quando verrà il giorno in cui cominceremo a cambiare dentro e fuori, senza aspettarci regali o arrabbiarci, ma costruendo, con l'aiuto di Dio, una nostra buona vita comune insieme a coloro che sono in grado di farlo? Senza un tale cambiamento nella "coscienza delle masse", non sono possibili cambiamenti sociali. Altrimenti, questo stato di cose continuerà, con alcuni che soffriranno la loro esistenza in povertà e irrilevanza, piangendo e lamentandosi che è colpa di qualcun altro, e allo stesso tempo altri afferreranno beni e li porteranno nelle loro case, "più sono, meglio è", senza accorgersi del dolore del prossimo. Una terza categoria scriverà ordini con arroganza, nella piena fiducia di condurre la vita sociale in modo saggio e ragionevole... ognuno per conto proprio, nel proprio piccolo mondo chiuso. È esattamente questa divisione, questa separazione che è la nostra comune disgrazia; dobbiamo superarla insieme, non con qualche mitico confronto tra "oppressori" e "oppressi".

In una delle sue ultime interviste lo scrittore Viktor Astaf'ev ha pronunciato alcune parole spaventose che ci danno il pieno diritto di giudicarlo "completamente e all'unanimità". Ha detto, in un impeto di rabbia: "Non me ne potrebbe fregare di meno del popolo!". Veramente, sembra terribile. Tuttavia, bisogna prima capire di cosa parla lo scrittore, essendo lui stesso parte integrante del "popolo". Parla con dolore delle persone che hanno tradito i propri impegni sacri, che per decenni si sono ridotte alla schiavitù spirituale e non ne vogliono uscire. Parla delle persone che pensano, parlano e agiscono in pieno accordo con gli spiriti oscuri, preoccupandosi solo di un abbeveratoio pieno e non volendo guardare il cielo.

Si parla così tanto al giorno d'oggi di sostegno delle famiglie, della necessità di superare il catastrofico problema demografico! Eppure, allo stesso tempo, si cerca di tacere sul terribile guaio dell'omicidio di massa legalizzato dei bambini non nati; ma diventa assurdo quando ci si vanta simultaneamente di lottare per la piena salute di un bambino nato prematuro di quattro mesi grazie all'uso delle più recenti tecnologie moderne e dei migliori specialisti. Tutto questo viene mostrato in televisione e sorridiamo tutti insieme e siamo orgogliosi e felici (il che è giusto). Allo stesso tempo, sullo sfondo, senza fermarsi un minuto, un malvagio rullo compressore continua a lavorare per schiacciare migliaia di quegli stessi bambini innocenti. Il patriarca all'incontro con l'Assemblea federale (e anche prima) ha sollevato questo argomento, offrendosi di risolverlo in qualche modo. Tuttavia, anche il presidente non vuole discutere di questo argomento: è così doloroso!

Tutto ciò mostra l'immoralità del nostro popolo in generale, perché la colpa di questo genocidio è di tutti noi! Allora come potremmo parlare di miglioramento della qualità della vita?! Cosa potremmo forse intendere con tale "qualità", come si colloca insieme a questa pratica comune e atrocità comunemente accettata?

Parliamo di protezione della maternità e dell'infanzia, della qualità dei servizi sanitari,

dell'opportunità di scegliere una professione, di salari dignitosi, istruzione, alloggi confortevoli e convenienti, alimentazione sana... Tutte queste cose sono chiare e corrette ma eccolo qui un paradosso: raggiungere una buona qualità di vita alla fine si rivela non solo una questione "tecnica", ma anche spirituale.

Perché anche se crei dei sistemi legislativi e amministrativi perfetti che consentirebbero un aumento della qualità complessiva della vita secondo gli standard nominati, saremmo negligenti se affrontassimo solo il benessere esterno, mentre allo stesso tempo la vita spirituale e morale del popolo non migliorerà in termini di "qualità" o decenza. Al contrario, scopriremo che continuerà a degenerare. Pertanto, l'ingratitudine, la rabbia e il malcontento non solo rimarranno, ma aumenteranno. Lo vediamo illustrato dagli Stati Uniti e dall'Europa occidentale più nutriti e prosperosi, perché il fondamento di una buona vita è una corretta disposizione spirituale, ed è impossibile sostituirla con alcune condizioni esterne benefiche.

Nella Bibbia questo paradosso è spiegato dal conflitto in una persona di due elementi: lo spirituale e il carnale. È esattamente ciò che dice l'apostolo Paolo: la carne ha desideri contrari allo Spirito. Per "vita carnale" i cristiani intendono una vita in cui lo scopo è soddisfare le loro passioni e concupiscenze, mentre l'obiettivo della vita spirituale è piacere a Dio. La combinazione armoniosa di vita spirituale e carnale è chiamata castità e presuppone la priorità della vita spirituale su quella carnale. Allo stesso tempo, tutto ciò di cui abbiamo parlato – alimentazione sana, salute ed educazione – tutta questa "cura per la carne" l'apostolo Paolo l'approva, chiamandoci solo a non usarla per "soddisfarne i desideri". Cioè, esercitare una ragionevole moderazione nella soddisfazione dei tuoi bisogni naturali del corpo e dell'anima. Bisogna ricordare che la più alta qualità di vita sulla Terra non è la prosperità, il conforto o l'essere ben nutriti, ma una vita con il sale dello Spirito Santo (cfr Gv 17:3). Solo la Chiesa ortodossa può dare al popolo questa comprensione!

Nota

[1] Da una lettera dell'archimandrita Barsanufio (Tolstukhin) al principe N.D. Zhevakhov, 25 agosto 1942. V.E. Kolupaev, Russi in Nord Africa (Obninsk, 2004), p. 293.